

M

Molinetto. Così chiamavasi l'edificio destinato alla fabbrica di garze, che fa parte del Cottonificio Cantoni, e che è situato in Comune di Castegnate

Molinetto. Era il nome sotto il quale era conosciuto il piccolo molino Faverio in Valganna, ora non più esistente.

Molinetto Antico Molino in territorio di S. Ambrogio esistente fra il Molino del Simone e i Molini Grassi. Esso è iscritto per rodigini N. 2. e utilizza un salto di M. 7.60

Esso è unito alla Pila da Riso Croci e Pistoni ed è anche chiamato Molino Bernasconi.

Molini. I molini sono descritti sotto il nome col quale sono generalmente conosciuti.

L'Ing. Barca nel 1610 numerò lungo l'Olona 116 molini con un complesso di 463 rodigini, fra questi opifici si comprendevano però un maglio di rame, una folla di panni e parecchi torchi d'olio.

Dalla Relazione dell'Ing. Raggi (1772) risultano 106 molini con 424 rodigini, compresi un filatoio, un maglio, due folle di panni e alcuni torchi d'olio.

Secondo l'art. 13 del Regolamento del 1812 i mulini nei giorni festivi e quando non macinano debbono tener aperte le porte e le spazzere dei loro molini, affinché « abbia il naturale e libero suo corso. »

Sul principio del XVII. secolo, quando l'Ing. Barca fece il censimento dei terreni irrigati e degli opifici mossi con le acque d'Olona, molti molini erano di proprietà di Congregazioni religiose. Così ad esempio i PP. di S. Vittore possedevano un Molino a S. Ambrogio Olona e due in Comune di Milano, l'uno all'Isola Brera, l'altro detto del Maglio. Le RR. Monache di Cairà avevano quattro molini con 16 rodigini in Carate. La Mensa Arcivescovile di Milano aveva due molini in Legnano l'uno sull'Olona, l'altro sull'Olonezza. Le RR. Monache del Monastero Maggiore di Milano, possedevano un Molino in Rho e i RR. PP. di Nerviano avevano in questo Comune cinque rodigini da macina.

M

Molini di Bevera Inferiore. Sono due vecchi molini disposti l'uno sotto l'altro mosse dalle acque del Cavo Diotti derivate dal Clivio e scendenti per la vasetta dell' Aglio.

Questi molini come quelli più a monte di Bevera Superiore esistevano anche prima della immissione fatta dal Diotto delle acque da lui rintracciate anche in territorio Svizzero, e perciò non sono iscritti nel Catasto d' Olona. I due molini ora di proprietà Rizzi sono così distinti:

Molino di Sopra	Rodigini N° 1.	Salto M. 4.50
" " Sotto	" " 1.	" " 3.50

Molini di Bevera Superiore. Altri due vecchi molini, a monte dei precedenti, animati colle stesse acque, di proprietà Calderara già Galli. Sono così distinti: Torchio d' Olio con rodigini N° 1. Salto M. 4.50

Macina da grano " " " 1. " " 5.50

Molini della Mensa Arcivescovile di Milano.

Vecchi molini esistenti in Legnano e la cui forza motrice fu aggregata al Cottonificio Cantoni (vedi Cantoni)

Molini distrutti. Molti molini andarono distrutti per far posto a importanti stabilimenti industriali. Nell'ultima tratta andarono distrutti per insufficienza di acqua come quelli alla Torrazza, alla Maddalena, all'Isola Breva in Comune di Milano ed il molino del Moggio a Porta Genova.

Molino Doppio. Così viene chiamato quel molino costituito da due distinti opifici fra loro a prospetto sulla medesima molinara e da questa divisi. Sull'Olona media ove l'acqua è più abbondante i molini doppi sono 8 oppure con 6 ruote suddivise in parti eguali fra i due edifici, in tal caso la spazzera è situata nel mezzo del nervile.

Per alcuni molini la denominazione di Molino Doppio è vana o vale tuttora a individuarli, come il Molino Doppio di Legnanello (vedi Cantoni).

Molino Doppio di Nerviano (vedi Lombardi)

Molino Doppio di Pogliano (vedi Besozzi)

Molo Bocca d'irrigazione in territorio di Olgiate.
(vedi Greppi)

M

Molino Nuovo. Così venne nominato il molino costruito da Coquio Simone alla Baraggia di Viggù nel 1848. (vedi Brughetto)

Molino Nuovo in territorio di Parabiago (vedi Mondellini)

Molino Nuovo in territorio di Rho alla destra d'Olona e a Valle del bivio ferroviario Milano-Novara e Milano-Gallarate, inservito per rodigini N. 3. e che un salto di M. 1.52

Molteni & Fili. Fabbrica di amido in Comune di Nerviano.

Monache di Cairate. Bocche d'irrigazione in territorio di Cairate (vedi Monastero di Cairate)

Monastero di Cairate. Sotto questo nome si distinguono tre bocche in territorio di Cairate e cioè:
1.^a Bocca detta anche Girondelli in orario costituzionale aperta in sponda sinistra della molinara elettricata al N. 168 e a due luci di M. 0.62 + 0.62

I MULINI LUNGO IL FIUME OLONA FRA NERVIANO E RHO.

Il principio del mulino ad acqua deriva dalla applicazione all'antichissimo sistema delle macine di pietra mosse da forza umana od animale di congegni che permettono lo sfruttamento dell'acqua come forza motrice.

Il nucleo di questo sistema - la macina di pietra - ha un'origine molto remota in quanto è una forma evoluta del primitivo sistema di riduzione in frammenti minuti di alcuni prodotti agricoli, in particolare i cereali, attraverso la loro introduzione fra due materiali più resistenti in moto relativo (è lo stesso principio del pestello e del mortaio).

Questo sistema si può far risalire perciò addirittura al periodo del neolitico, quando l'uomo abbandona il nomadismo e si dedica all'agricoltura.

Non è escluso però che forme primitive di mulino ad acqua fossero conosciute ed utilizzate già nel secondo millennio a. C. da Egizi, Assiri e Babilonesi (11).

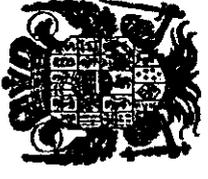
L'Agrati (12) riporta notizia di un non meglio specificato ritrovamento in Campania di una pala di mulino risalente al primo secolo d. C.

Lo sviluppo e la diffusione del mulino ad acqua avviene però in epoca medievale dal X sec. in avanti.

Il Bloch (13) considera infatti il mulino ad acqua una "scoperta medievale" per il mondo occidentale.

In ogni caso il mulino assume subito una grande importanza sia perchè diventa una primitiva forma di "polo" per le campagne circostanti e per l'economia rurale, sia in quanto collegato ad acque fluviali soggette a controlli e decreti.

Alla pagina seguente è riprodotto un documento riguardante una vertenza sull'utilizzo delle acque.



I Nefse non senza Ammirazione Sua Eccellenza il Sig. Conte Reggente Don Gabriele Verri Regio Decal Senatore e Conservatore del Fiume Olona, come, nonostante la preferita esibizione, e produzione dei Titoli e Privilegi preliminarmente ordinata nella Grida generale del giorno 12. Settembre 1773. dovessi fare da tutti gli Urenti dell'Olona, in forma autentica, negli Atti dell'Infrascritto Cancelliere, da pochi si sta esiguita, e dalla maggior parte trascurata, senza timore delle pene comminate ai Renitenti e Contumaci, li quali avvengono in tal guisa a renderli sospetti d'usurpazione, e d'abuso.

Volendo dunque, per adempimento del prefato dovere, anche in esecuzione degli Ordini Superiori, che li disposti negli Capitoli I. e II. della surriferita Grida fortifica il totale danno suo compimento tanto rispetto alla populumacia, quanto riguardo alla pena già da essi, dopo tanta dilazione di tempo, incorsa.

Per tenere delle presenti, così instando il Regio Fisco, e li Nobb. Signori Sindaci del suddetto Fiume, s'avvisa ciascuno abbasso nominato, preteso legittimo Urente delle Acque del Fiume Olona, a dover comparire fra il termine onninamente perentorio di giorni dieci prossimi, dopo ec. avanti il prefato Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Conte Reggente e Senatore Conservatore nella Sala della solita sua Udienza, possa ec. ad allegare la causa, per cui non si debba (atta l'incorta contumacia nell'ubbidire, e prestarsi alla comandata produzione negli Atti del sottoscritto Cancelliere Provinciale degli Titoli, e Privilegi in forma autentica, come sopra) dichiarare incorso nella pena della perdita dell'uso delle Acque del suddetto Fiume.



me, e Chiodessi, ed'incarsi in Bocche e Bocchelli, per cui si straggono, e successivamente passate alla Ordinazione condamnatoria nella pena di Scudi 50. conosciuta in detta Grida coll'immediata concessione di qualunque Precetto esecutivo in forma Camerale; avvertendo in oltre, che in tal caso si passerà senz'altro avviso a far otturare ed incassare le Bocche, Bocchello, o Bocche, per le quali esce l'Acqua del Fiume, e darle in salvaguardia a tutte sue spese; da cui si giviti parimente colla esecutività Fiscale, sempre però colla riserva di procedere alle altre pene già disposte dalle N. C. degli Ordini, e dalle Gride, e non altrimenti ec.

Dell'istimazione del presente si darà piena fede alla relazione del prefato pubblico Servitore ec.

Don. Med. *...* Regio Ufficio degli Fluminis Olona

die *...* Anno 1775.
 Signat. VERRUS CONSERVATOR. *...*

[Faded handwritten text]

Documento datato 18 settembre 1775.

Da G. D'ILARIO (a cura di) - Immagini della vecchia Legnano.

Ed. Banca di Legnano, Legnano, 1974.

L'utilizzo delle acque determina infatti lo sviluppo di una "letteratura giuridica" specificatamente riguardante i mulini della quale il Barni in un proprio saggio individua in alcuni passi dell'Editto di Rotari (643) il più antico documento tuttora conservato (14).

Sempre a causa dello stretto rapporto fra i mulini e le acque che venivano sfruttate per azionare pale e macine la costruzione di questi opifici viene soggetta al rilascio da parte dell'autorità di specifiche licenze.

Il Barni analizza con molta precisione concessioni e conferme di mulini nel milanese fino al 1216 contenuti nei diplomi dei sovrani (fra cui Ottone I e Federico Barbarossa) (15).

Egli evidenzia cioè indirettamente l'importanza economica che questi impianti avevano assunto in epoca medievale.

Questo studioso riferisce anche di una sentenza del 1150 riguardante la proprietà di un mulino sull'Olona, fornendoci una "soglia storica" a partire dalla quale possiamo considerare diffuso l'utilizzo delle ruote lungo il corso di questo fiume.

Ma se ci atteniamo a quello che scrive l'Agrati la presenza di mulini lungo l'Olona è anticipabile di un secolo rispetto alla data precedente, infatti egli sostiene che il più antico documento ritrovato porta la data del 1043 e si riferisce al mulino di proprietà di Pietro Vismara nel Legnanese (16).

L'attività dei mulini lungo l'Olona si mantiene florida fino al 1510, quando gli opifici vengono rasi al suolo a causa della presenza di armate provenienti da oltralpe, così come si legge in una cronaca dello storico milanese Prato citata dall'Agrati (17): "Furono rotti tutti i mulini da Varexo (Varese) sino a Rho acciò che il numeroso e povero Exercito da Sviceri per sè con fame se vincessi".

Un secolo più tardi i mulini rilevati nel 1606 da P. A. Barca (la cui relazione è riprodotta nelle pagine seguenti), ingegnere del Consorzio del Fiume Olona costituito in quegli anni per provvedere al controllo delle acque del fiume, sono 116 con 448 ruote compresi torchi d'olio e magli (una media inferiore alle quattro ruote per mulino): segno di una evidente ripresa e di una alacre opera di ricostruzione dopo le distruzioni del 1510 (18).

E' questo infatti il periodo in cui l'attività dei mulini è più florida e più redditizia, così come si deduce dal numero degli opifici che dal secolo successivo iniziano a diminuire.

Gaetano Raggi nel 1772 rileva 106 mulini con 424 ruote (compresi magli e torchi d'olio) nella propria relazione riprodotta nelle pagine seguenti (19).

Ben 10 mulini erano stati abbandonati, ma bisogna anche tener conto delle gravi epidemie scoppiate durante il periodo intercorso fra le relazioni Barca e Raggi, in particolare la peste del 1629-32 di manzoniana memoria, che dovevano aver rallentato anche l'attività dei mulini come conseguenza del crollo della produzione agricola e della grave depressione economica.

I mulini rimasti avevano però aumentato la loro attività se si considera che ogni opificio ora risulta mediamente munito di 4 ruote.

Nel 1881 secondo la relazione di Luigi Mazzocchi riprodotta nelle pagine seguenti (20) i mulini, compresi i torchi d'olio, si sono ridotti a 90: sono cioè stati abbandonati nell'arco di un secolo altri 16 mulini ovvero 26 dalla relazione Barca del 1606.

Questo dato va confrontato però con gli altri dati tecnici e statistici scrupolosamente rilevati dal Mazzocchi che riportiamo integralmente poichè ci permettono di avanzare alcune osservazioni (21).

IRRIGAZIONE e INDUSTRIA

LUNGO IL

FIUME OLONA

DATI TECNICI E STATISTICI

LUNGHEZZE

Dalla Fossa a Milano	m	71555
Ramo di Vaiganna	-	2700
Olonella di Gorla Minore	-	1200
di Legnano	-	960
Canale della Bevera	-	6930
Cavo Diotti dal Cervo	m 2295	
Zanadillo Castegnate	m 350	
Totale	m 8645	5645

LARGHEZZE

Sino al Ponte di Mainate	m	5.000
Sino a Nerviano	-	14
Da Nerviano a Milano	-	8

PENDENZE

Quote sul livello del mare alla Fossa	-	548.851
a Milano	-	113.400
Caduta totale		435.451
Pendenza media		6.4

CONDIZIONI IDROMETRICHE

Bacino d'Ogona superiormente al Ponte di Prè sopra Mainate	Kq 105	---
Mosuo corrispondente	mc 5.153	Portata effettiva media mc 1.700
Portata media parziale della Bevera col Cavo Diotti		0.425
Competenza della Bocca d'estrazione Diotti a Castegnate		0.360

BOCCHIE D'IRRIGAZIONE

Bocche e bocchelli ad erogazione esiva in orario costituzionale	N° 235
privilegiata	30
libere aperte tutto l'anno	15
Totale	N° 280

TERRENI IRRIGATI

Catasto 1608 dell'Ing Barca	Perf. mil 10.860	Perf. metr. 7.108
1801 " " Perego	" " 15.884	" " 10.396
1878 " " Villorosi non ancora attivato		12.231

FORZA MOTTRICE

Salti utilizzati	N° 120	Ruote idrauliche in calasto	N° 427
Altezza media d'ogni salto	m 1,50	Forza media per ogni ruota	Cv 5
Mulini in esercizio nel 1608	N° 122	complessivamente con ruote idr.	N° 448
	1772		424

MULINI E STABILIMENTI INDUSTRIALI IN ESERCIZIO NEL 1901

Mulini a torchi d'olio	N° 90	Cartiere	N° 4
Pile da riso	2	Fabbriche di garza	1
Seghe	2	Filature di cotone	13
Magli	1	Tessiture di cotone	2
Fabbriche di Birra	1	Colonnifici	5
Concerie di Pelli	4	Altoricci di seta	4
Totale	N° 129		

TRONCHI ASSEGNATI AI CUSTODI

- I. Tronco Bevera e Cavo Diotti sino alle F. di Meride
- II. " dalle origini d'Ogona al Ponte di Vedano
- III. " dal Ponte di Vedano " Solbiate
- IV. " " Solbiate " Parabiago
- V. " " Parabiago sino a Milano

RIPARTI AMMINISTRATIVI

- Rip. I. Dalle origini ad Ogiate
- " II. Da Marnate a Parabiago
- " III. " Nerviano a Milano

